

catherynne m. VALENTE_

LA DIFFERENZA TRA AMORE E TEMPO

Traduzione
di Tiffany Vecchietti

zona 42

42
NO
DI

a cura
di Vargas

Catherynne M. Valente
La differenza tra amore e tempo

titolo originale: *The Difference Between Love and Time*
traduzione di Tiffany Vecchietti

©2022 Catherynne M. Valente
©2025 Zona 42 Srls
Tutti i diritti riservati

I Edizione Zona 42, maggio 2025
ISBN 979-12-80868-87-9

Edizioni Zona 42, Modena
www.zona42.it - info@zona42.it

*Zona 42 è un progetto di Giorgio Raffaelli, Marco Scarabelli
e Annalisa Antonini.*

catherynne m. VALENTE_

LA DIFFERENZA TRA AMORE E TEMPO

Traduzione
di Tiffany Vecchietti

zona 42

Il continuum spazio-temporale è la somma di tutto ciò che è mai stato, che sarà o sarebbe mai potuto essere, o che potrebbe plausibilmente esistere e/o accadere, l'intreccio costantemente ingarbugliato della realtà teoretica, dei processi temporali (in costante deterioramento) e delle interazioni tra i suddetti elementi.

È anche mancino.

Come potreste aver sempre sospettato, è non-lineare, non-antropico, non-euclideo e del tutto privo di senso.

A essere sinceri, è un completo e inguaribile disastro.

Soffre di un serio problema di ansia sociale.

E ha un debole per le giacche di pelle.

Ci siamo incontrati per la prima volta quando avevo sei anni. I nostri padri ci avevano organizzato un ritrovo per giocare insieme. Il continuum spazio-temporale aveva l'aspetto di un bambino della mia età, con spessi occhiali dalla montatura in plastica a stampa mimetica, un carinissimo accenno di capelli afro e una maglietta sbiadita con la vecchia mascotte di un numero di pronto intervento del centro antiveneni, Mr. Yuk, che faceva una smorfia sul petto dello spazio e del tempo, mentre mostrava la sua linguaccia verde da Yuk in segno di avvertimento. SOCCORSO VELENI! 1-800-222-1222.

Profumava di lavanda e pane cotto a legna.

Dissi che volevo giocare con i lego.

Mi fissò indifeso con grandi occhi marroni, ingigantiti all'inverosimile da lenti spesse come dischetti da hockey.

Afferrò un lego nero a forma di arco. Faceva parte del ponte levatoio del mio set

Assedio al Castello Medievale. Il continuum spazio-temporale mi passò l'arco nero e aprì la bocca, da cui invece di un semplice "Dove va questo pezzo?" o "Piacere di conoscerti" o "L'idea che il tuo ponte levatoio lego di merda mi intrattenga anche solo per un nanosecondo è esilarante su scala geologica" fuoriuscì il suono di una pulsar che vortica, gira, batte in un'assordante e argentea interferenza radio.

Il continuum spazio-temporale è una topologia molteplice le cui coordinate vanno a coincidere spesso e volentieri con la mappatura di determinate condizioni fisiche, eventi, corpi. Ma questa mappa assomiglia a uno di quei vecchi menù di carta da tavola calda con uno scarabocchio gigante che dice *Entra qui* da un verso e *Hai vinto!* dall'altro.

Che cambia di continuo.

E non puoi vincere.

E il pastello ti evapora in mano per rimaterializzarsi nella tua culla d'ospedale, sotto un biglietto che ti augura *Il mondo ti dà il benvenuto!*

O sulla superficie lunare.

La televisione non gli interessa, a parte le repliche di *Law & Order*. La prevedibilità non gli basta mai. Dice che ogni episodio è uno strano universo capovolto racchiuso in una bolla dove la giustizia esiste e tutto ha un senso.

o o o o

La prima vera parola che il continuum spazio-temporale mi abbia mai rivolto è stata: “Niente”.

Le prime parole che gli ho detto io sono state: – Non puoi mica andare in giro a dire *Niente* alla gente, è strano. Vuoi il succo di frutta che mi avanza?

Il continuum spazio-temporale mi avvolse con le sue braccia magre da bambino e mi sussurrò di nuovo all'orecchio: – Niente.

All'epoca non mi piacevano gli abbracci. Urlai per chiamare la mamma. Non arrivò per un sacco di tempo.

o o o o

Alle superiori, il continuum spazio-temporale aveva l'aspetto di un emo con un milione di camicie di flanella e magliette ironiche, lunghi capelli neri rasati ai lati e sullo zaino la toppa di una qualche band chiamata Timeclaw. Si metteva sempre in un sacco di guai a forza di disegnare, incidere e grattare le sue iniziali sui banchi un po' ovunque, quella S bizzarra che sembra anche un otto appuntito. Ma non appoggiato su un fianco. Come il simbolo dell'infinito, ma in piedi.

Le ho viste ovunque. Le vedo ancora adesso.
Il continuum spazio-temporale è sempre in giro.

Le avrete viste anche voi.

Non raggiungeva una media sufficiente in nessuna materia, tranne quelle pratiche. Era sempre puntualissimo alla sega circolare. Lì aveva una media più che perfetta in ogni prova, che fosse in quercia, betulla, frassino o anche plastica. Ogni giorno mi portava gli oggetti che Mr. Wooton lo costringeva a scolpire. Una piccola PT Cruiser. Un'orchidea di legno. Un puzzle a forma di iguana. Il mio preferito era questa scheda elettronica verde con una piccola lampadina in mezzo, che prendeva vita se mettevi il dito nel posto giusto. Ti usava per completare il circuito.

Il continuum spazio-temporale e io ce ne stavamo seduti per ore dopo la scuola dietro le rastrelliere per le bici, a farci le canne e infilare le dita in tutti i posti giusti.



Ocean Shores, WA, non è il continuum spazio-temporale, ma per forza di cose ne è una componente inevitabile. Ocean Shores, WA, è una città che un tempo contava parecchio e ora meno di niente.

Dovete sapere che, negli anni Sessanta, lo stato di Washington aveva pensato di legalizzare il gioco d'azzardo perché... fanculo, perché no? E la gente aveva cominciato a comprare terreni e costruire nightclub e alberghi e campi da golf e bungalow e pontili in modo che, una volta passata la legislazione, sarebbero iniziati i tempi d'oro. Dalla California arrivò ogni genere di star del cinema e fidanzate di gente ricca e dispensatori di intrattenimento semi-legale. Ma poi lo stato di Washington aveva pensato che forse non avrebbe legalizzato il gioco d'azzardo,

e quindi erano rimaste solo un sacco di gelide dune di sabbia e attrazioni chiuse e motel con nomi come Tides Inn o Mermaid's Rest Motor Court e Weigh Station.

Ocean Shore è stata svuotata come zucche che qualcuno intendeva trasformare in tamburi per una splendida festa. Solo che poi quel qualcuno se n'era andato e forse ha persino dimenticato cosa siano i tamburi, e quello che resta è un ortaggio scavato e morto, lasciato su una spiaggia dove nessuno organizzerebbe mai una festa.

E su cui cacano i gabbiani.

Io, la mamma e il papà ci andavamo sempre in auto l'ultimo fine settimana d'estate. Papà mi faceva sempre qualche indovinello che avrei dovuto risolvere entro la fine della gita. Tipo quello del lupo, del pollo e del sacco di grano, oppure *cos'è che corre sempre avanti ma resta sempre nello stesso posto?* Mi dedicavo ai giochi vecchi di vent'anni sull'ultimo pontile

rimasto, mentre i miei genitori litigavano per capire cosa fare di me, coperti dal rumore bianco delle onde.

Alla fine papà se ne andò e rimanemmo solo io e mamma. Affittavamo un bungalow un tempo destinato a essere il rifugio per le scoperte di Jayne Mansfield, o qualcosa del genere, a congelarci le chiappe nella jacuzzi ammuffita, cantando vecchie sigle televisive alle foche e alle navi mercantili al largo della costa.

Il continuum spazio-temporale sostiene che Ocean Shores abbia dato il meglio di sé quando ci vivevano solo i dinosauri.

o o o o

Una volta ho chiesto al continuum spazio-temporale chi fosse sua madre. Aveva capelli ricci e vaporosi come la mia? Profumava di buono come la mia? Si chiamava Alice come

la mia? tirava spesso su col naso, come se stesse piangendo (anche se di solito non era così), proprio come la mia? Gli infilava sempre frutta e verdura nel cestino per il pranzo (il suo aveva un'orca cosmica viola-bluastro di Lisa Frank che bramavo in segreto)?

Il continuum spazio-temporale lanciava occhiate nervose alla lavagna verde pallido nella parte anteriore dell'aula. Fu questo a rendermi antipatico il continuum spazio-temporale, visto che all'epoca molti dei bambini si divertivano a prendermi in giro dandomi della tonta, anche se in realtà me la cavavo. Ma non mi rispose, e solo molto tempo dopo realizzai che non stava affatto guardando la lavagna, ma il cancellino.

Quando il continuum spazio-temporale aveva incastrato l'arco nero di lego sui pezzi blu disordinati del fossato, aveva smesso di essere un set Assedio al Castello Medievale per diventare un set Panopea Cartoon Arcobaleno Glitterata.

I nostri papà non se ne accorsero. Continuavano semplicemente a bere una birra dopo l'altra, portandosi alle labbra le lattine rosse e bianche di Rainier e mettendole giù automaticamente a ritmo coi sorsi come fossero automi scola-birra inceppati su un'infinita funzione ricorsiva.

Il continuum spazio-temporale con la maglietta di Mr. Yuk mi sorrise timido. Mi stava facendo un regalo. Voleva disperatamente farmi contenta. Non lo ero. Mi piaceva molto il mio set Assedio al Castello Medievale. Dentro c'erano quattro figurine colorate di cavalli. Le Panopee sono strane, disgustose, stupide vongole giganti che vivono nel fango per millenni e non hanno nessuna figurina colorata di cavalli. I loro gusci non sono a strisce arcobaleno e non hanno occhi amichevoli dalle ciglia lunghe e bocche sorridenti e, di sicuro, non sono glitterate.

Non sono nemmeno sicura che Lego abbia mai prodotto un set Panopea Cartoon Arcobaleno Glitterata.

Ma anche le ciglia del continuum spazio-temporale erano lunghe. Così ringraziai.

Fece di nuovo il suono da pulsar.

o o o o